

«Prof diplomati in bilico, il governo sospenda la decisione per un anno»

Scuola. Venerdì il convegno promosso dallo Snals: in Bergamasca 400 gli insegnanti interessati
Colombo: «Serve una soluzione chiara e condivisa per salvaguardare l'avvio della scuola»

ALICE BASSANESI

È uno dei temi scolastici più dibattuti dell'ultimo periodo, uno dei primi a cui si è chiesto al nuovo governo di trovare una soluzione: i «diplomati magistrali» tornano a essere all'ordine del giorno anche in provincia di Bergamo, grazie a un convegno organizzato dallo Snals Bergamo, venerdì alle 10 all'Istituto Marconi di Dalmine.

L'incontro, dal titolo «Il precariato: i diplomati magistrali, la sentenza del Consiglio di Stato e il nuovo Parlamento» (per il quale sono già state raccolte moltissime adesioni, che valicano anche i confini provinciali), ha l'obiettivo di riflettere sulle azioni che possono essere messe in campo per risolvere l'annosa questione dei maestri il cui diploma magistrale non viene più considerato abilitante per l'insegnamento, in Bergamasca sono 400. Docenti che, nel corso degli anni, hanno accumulato ore di insegnamento in classe e punteggi che gli hanno permesso di risalire le graduatorie e, in molti casi, di ottenere una cattedra di ruolo. Oggi quelle posizioni vengono messe in discussione e gli insegnanti rischiano di perdere la cattedra che si erano guadagnati in anni di precariato, dopo la sentenza dell'adunanza plenaria del Consiglio di Stato a dicembre, che si

era espressa per l'estromissione di tutti i diplomati magistrali da graduatorie e da posto in ruolo. Una sentenza che era stata «sospesa» in attesa del parere dell'Avvocatura di Stato. «Parere che ha dichiarato - spiega Loris Renato Colombo, segretario provinciale dello Snals - che fino a che non arrivano ai diretti interessati le sentenze di merito negative, gli insegnanti possono restare al loro posto. È una situazione assurda e molto delicata in cui, a parità di condizioni, ci sono insegnanti che hanno avuto una sentenza negativa e altri che ne hanno avuta una positiva. È necessario risolvere questo problema con uniformità di trattamento anche per evitare contenziosi futuri».

Ma soprattutto per permettere alla scuola di iniziare con regolarità il prossimo anno scolastico. «Lo Snals-Confsal - continua Colombo -, che ha già affrontato il problema dei diplomati magistrali in numerosi tavoli tecnici al Miur (purtroppo per il momento senza ottenere alcun risultato), ha da sempre evidenziato che esistono molteplici situazioni giuridiche che caratterizzano la questione dei diplomati magistrali. È necessario trovare una soluzione chiara e condivisa a un problema così spinoso, per salvaguardare l'inizio del prossi-



La protesta dello scorso gennaio fuori dalla sede dell'Ufficio scolastico provinciale

mo anno scolastico e, quindi, gli interessi di tutta la comunità scolastica». L'unica modalità possibile d'azione, secondo lo Snals, è quella legislativa «che

È giusto contemperare le loro esigenze con le legittime aspettative dei docenti laureati»

contemperare - conclude - le esigenze dei docenti diplomati con le altrettanto legittime aspettative dei docenti laureati in Scienze della formazione primaria, e che garantisca il mantenimento in servizio per tutto il prossimo anno scolastico dei docenti già assunti in ruolo con riserva. Sostanzialmente chiediamo al governo di sospendere il proprio pronunciamento per un anno ancora, in modo da poter avere il tempo per studiare una soluzione definitiva che po-

trebbe essere, per esempio un concorso riservato. Siamo arrivati a questa situazione perché governi e ministri non hanno mai voluto adottare una soluzione legislativa e hanno sempre aspettato i pareri dei tribunali». Per discutere dalla questione lo Snals ha invitato tre senatori: le bergamasche Alessandra Gallone e Daisy Pirovano, oltre a Mario Pittoni, presidente della commissione Istruzione del Senato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assunzione docenti: stop alla «chiamata diretta»

La novità

È stato firmato ieri tra Miur e sindacati l'accordo che prevede un cambiamento nelle modalità d'assunzione dei docenti nel mondo della scuola: il documento prevede che il personale docente venga assegnato alla scuola dall'Ufficio scolastico territoriale attraverso i titoli e il punteggio della mobilità e non più, come invece era accaduto lo scorso anno, attraverso la procedura della «chiamata diretta». Questo metodo di individuazione dei docenti, ideato dalla Buona Scuola, prevedeva che gli stessi fossero assegnati a un ambito territoriale dal quale i singoli presidi sceglievano i professori secondo il loro curriculum. Un metodo molto discusso che, secondo alcuni, conferiva troppo potere di scelta nelle mani dei singoli dirigenti scolastici. L'accordo siglato ieri riguarda invece i docenti che hanno ottenuto il trasferimento su ambito territoriale per l'anno scolastico 2018/19 e sarà esteso anche ai docenti che saranno immessi in ruolo per lo stesso anno. Attraverso un'apposita funzione su «Istanze on line», il portale del Ministero dedicato a questa tipologia di funzioni, gli insegnanti sceglieranno la scuola dalla quale partire per l'assegnazione d'ufficio da parte dell'Ufficio scolastico provinciale. Se il posto scelto non sarà libero, si scorreranno i posti per vicinanza. Nel caso di mancata indicazione sarà considerata la scuola capofila dell'ambito.

San Vigilio, l'ex Gourmet si fa in due: ristorante e hotel

Città Alta
Al piano terra c'è «Casual» dello chef Bartolini. E ora l'apertura di un 4 stelle, che si chiama «Funi»

Non più Gourmet, ma «Casual» e «Funi». Lo storico edificio di via San Vigilio 1, da sempre di proprietà della famiglia Visinoni di Rovetta, comple-

ta la ristrutturazione e divide in due la gestione. Dopo l'apertura al piano terra del ristorante «Casual» che fa capo allo chef Enrico Bartolini, ecco, dopo lunghi lavori di ristrutturazione, l'apertura della parte alberghiera: un hotel 4 Stelle che è stato chiamato «Funi», pensiamo per un chiaro riferimento alla funicolare per San Vigilio che passa proprio aridosso dell'immobile. «Ci

piace l'idea di aver riportato a nuova vita un luogo a cui la città e tutti noi siamo legati da sempre», dice Paolo Maddaloni, socio e presidente della società San Vigilio B&B srl, che gestisce la struttura alberghiera. «L'arte, la natura e la cultura si fondono. Abbiamo iniziato l'attività giovedì 21 giugno, solstizio d'estate, sperando che la coincidenza porti bene», aggiunge Giovanni



La terrazza per pranzi e cene

Rinaldi, amministratore della società. Nella compagine sociale della San Vigilio è presente, attraverso la società Naj Way, anche la famiglia Jannone, con diverse altre strutture ricettive in città. «L'integrale ristrutturazione dell'immobile operata dalla società di gestione - afferma Carlo Jannone - ha permesso l'adozione dei migliori standard di comfort, ambientali e di sicurezza». L'hotel è composto da 15 eleganti camere (di cui due di «condotel»), che cioè possono essere affittate per lunghi periodi) pensate in un'ottica di personalizzazione spiccata e variegata e - caso praticamente unico in Città Alta - dispone di comodo

parcheggio privato di grandi dimensioni, oltre a una sala per riunioni ed eventi. Immerso in un suggestivo giardino-frutteto abbracciato dalle Mura e lambito dalla funicolare di San Vigilio, l'hotel Funi gode di un'impagabile vista sui Colli e sulla pianura. Completamente rifatta, in porfido, la splendida terrazza per pranzi e cene all'aperto. All'albergo si può accedere dal parcheggio (in comune con il ristorante) o anche, a piedi, da un cancello aperto direttamente all'inizio della via San Vigilio. Nel parcheggio sarà a breve installata una colonnina per la ricarica delle auto elettriche.

Roberto Vitall

Santa Teresa di Lisieux in festa per don Artifoni

Novello sacerdote

La Comunità parrocchiale di Santa Teresa di Lisieux ha avuto la grande gioia dell'ordinazione sacerdotale di un suo giovane, don Dimitri Artifoni, avvenuta sabato nella chiesa di Santa Margherita di Heimenkirk (Allgäu, Baviera), per l'imposizione delle mani di monsignor Vitus Huonder, Vescovo di Coira (Svizzera). Don Dimitri è nato a Bergamo nel 1976 ed è cresciuto nell'ambito della parrocchia, dove è tuttora ha la residenza. Due grandi figure sacer-



Don Dimitri Artifoni

dotali della nostra città lo hanno particolarmente segnato: don Luigi Dolci e monsignor Andrea Rovetta. Laureatosi in ingegneria nucleare al Politecnico di Milano, ha lavorato per alcuni anni come programmatore informatico. Nel 2007 a Venezia ha conosciuto la Fraternità Sacerdotale San Pietro (FSSP) e nel 2011 è entrato nel Seminario europeo della Fraternità, in Baviera. Nel maggio 2017 è stato ordinato diacono e dal successivo settembre fino ad oggi ha svolto il suo ministero nella parrocchia personale della Santissima Trinità dei Pellegrini in Roma. Domenica scorsa ha celebrato la sua Prima Santa Messa a Wangen (Baviera) e la sera alle 20.30 è stato festosamente accolto nella sua parrocchia di Santa Teresa in città.

Nuova sede per l'Ato «tassello» di Porta Sud

In via Moretti

Taglio del nastro per la nuova sede dell'Ato, l'ente che controlla e regola il servizio del ciclo integrato dell'acqua in provincia di Bergamo, che ora ha «casa» in via Moretti. «La nuova sede porta con sé la voglia di dare risposte ancora migliori al territorio e ai cittadini» ha spiegato il presidente Pierangelo Bertocchi. Con l'obiettivo di mantenere la tariffa invariata a 1,17 euro fino a metà 2019. «In questi anni è stato fatto un lavoro importante, fa-



Il taglio del nastro con Rossi, Bertocchi e Gori

cendo rete con le amministrazioni, mantenendo le tariffe basse e garantendo un servizio efficiente - è il commento di Matteo Rossi, presidente della Provincia (l'Ato dipende da via Tassondr) -. L'acqua è un bene comune, la governance pubblica si è dimostrata all'altezza». Dal sindaco Giorgio Gorla «soddisfazione perché l'Ato ha scelto come sede un'area in sofferenza, ma ora pronta al rilancio», con riferimento a Porta Sud. «Il tema dell'acqua è spesso sottovalutato, ma è fondamentale per la collettività: ci porta anche alle riflessioni di Papa Francesco nell'enciclica Laudato si» ha detto don Cristiano Re, direttore dell'Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro della diocesi. L.B.